

CONFERENZA
EPISCOPALE
ITALIANA

UFFICIO NAZIONALE
PER LA PASTORALE DELLA SALUTE

UFFICIO LITURGICO NAZIONALE

Il ministro straordinario della comunione e l'Eucaristia

Ministri straordinari della Comunione e pastorale della salute

4 marzo 2021

LE PREMESSE DELLA CEI AL RITO DI ISTITUZIONE (1980)



Sono soli due numeri ma di grande precisione teologica e di importanti indicazioni pastorali:

- 1. Questo ministero straordinario**, quindi suppletivo e integrativo degli altri ministeri istituiti, richiama il significato di un **servizio liturgico intimamente connesso con la carità e destinato soprattutto ai malati e alle assemblee numerose**.
Esso impegna laici o religiosi a **una più stretta unità spirituale e pastorale con le comunità nelle quali svolgono il loro apostolato**.

Anche questo ministero straordinario richiede una preparazione pastorale e liturgica, nella quale si porrà in luce **il vincolo che esiste**

- **fra il malato e il mistero di Cristo sofferente,**
- **fra l'assemblea radunata nel giorno del Signore e la vittoria pasquale sulla morte e sul male,**
- **fra l'effusione dello Spirito e l'annuncio ai fratelli della lieta novella di liberazione e di guarigione.**



LE PREMESSE DELLA CEI AL RITO DI ISTITUZIONE (1980)



2. *La Comunione ai malati a partire dalla Messa domenicale, è una espressione della presa di coscienza da parte della comunità che anche i fratelli involontariamente assenti sono incorporati a Cristo e una profonda esigenza di solidarietà li unisce alla Chiesa che celebra l'Eucaristia. Il servizio dei ministri straordinari che reca il duplice dono della Parola e della Comunione eucaristica, se preparato e continuato nel dialogo di amicizia e di fraternità, diventa chiara testimonianza della delicata attenzione di Cristo che ha preso su di sé le nostre infermità e i nostri dolori.*



TRE COORDINATE FONDAMENTALI



Sembra di poter individuare tre coordinate fondamentali che illuminano questo ministero:

- **il legame all'Eucaristica**, corpo sacramentale di Cristo;
- **il legame alla comunità**, corpo ecclesiale di Cristo, del ministro innanzitutto e dei fratelli e sorelli ai quali viene portata l'Eucaristia,
- **lo sguardo rivolto ai malati**, che papa Francesco chiama con i più poveri «carne sofferente di Cristo» e che sono parte integrante della stessa comunità, membra dello stesso corpo.





il legame all'Eucaristica

**MINISTRI DELLA
COMUNIONE
*sacramentale***

il legame alla comunità

**MINISTRI PER LA
COMUNIONE
*ecclesiale***

TRA EUCARISTIA E CHIESA UN LEGAME INSCINDIBILE, INDISSOLUBILE



Solo ad uno sguardo molto frettoloso e superficiale queste due realtà possono sembrare distinte e indipendenti ... invece è profondamente vera l'espressione, diventata ormai famosa, del p. De Lubac, nella sua opera classica *Corpus mysticum*:

*“La Chiesa fa l’Eucaristia
e l’Eucaristia fa la Chiesa”*

Per molti resta più immediato comprendere perché, in che modo, quando e dove *la Chiesa fa l’Eucaristia* ... ma dovremmo sempre più scoprire e a gustare l'altra verità: *l’Eucaristia fa la Chiesa*. In questa espressione dovrebbe essere contenuta la consapevolezza che anche noi abbiamo di ciò che è *la Chiesa* e di ciò che è *l’Eucaristia*.

EUCARISTIA E CHIESA UN LEGAME INSCINDIBILE



«Quale consapevolezza
abbiamo
della Chiesa?

Quale consapevolezza
abbiamo
dell'Eucaristia?





LA CHIESA NASCE DALL'EUCARISTIA



Ci chiediamo innanzitutto *cosa è la Chiesa?*
O meglio *chi è la Chiesa?*

Non possiamo non ricordare quanto anche Papa Francesco, proprio nella sua primissima omelia nella messa con i cardinali dopo l'elezione (14 marzo 2013), ha detto: *“Noi possiamo camminare quanto vogliamo, noi possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va. Diventeremo una ONG assistenziale, ma non la Chiesa, Sposa del Signore”*.

Il Vaticano II aveva utilizzato una molteplicità di “immagini” che rendessero quasi plasticamente il *mistero della Chiesa*: *“popolo di Dio”, “chiesa comunionale”, “gregge”, “tempio santo”, “chiesa-grembo materno”, “chiesa-maestra” ...*

LA CHIESA NASCE DALL'EUCARISTIA



Pensando un percorso per questa nostra riflessione e riascoltando le parole del Papa, ho preferito riprendere ed evidenziare due “immagini” che ci aiutano ad entrare nel mistero di cui stiamo parlando, o per lo meno ad affacciarci alla sua soglia, nel tentativo di intravedere, almeno per un attimo, un orizzonte tanto ampio.

Le due “immagini” sono:

Chiesa “Sposa di Cristo” (esplicitamente richiamata dal Papa) e

Chiesa “Corpo di Cristo”

CHIESA SPOSA DI CRISTO



Gesù stesso si è fatto conoscere e si è presentato a volte direttamente, molte altre volte indirettamente, attraverso parole e segni, come lo *Sposo*, riprendendo e applicando a sé l'antica immagine delle *nozze di Dio con l'umanità*, le *nozze messianiche*, le *nozze dell'Agnello* (cfr. dall'AT: profeti, salmi, fino al NT e all'Apocalisse).

Giovanni il battista si presenta come *l'amico dello sposo*.



CHIESA SPOSA DI CRISTO



A Cana di Galilea Gesù compie non semplicemente il *primo dei segni* ma *l'archetipo dei segni*, manifestando la sua gloria e rivelandosi come il vero sposo di quella festa nuziale che anticipa nel segno del vino nuovo, buono e bello, l'ora della Croce, che i Padri chiamavano “talamo nuziale”...



CHIESA SPOSA DI CRISTO



Le primissime comunità cristiane crescono da subito in questa consapevolezza.

Un testo per tutti è *Ef 5, 25-27*:

“E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata”.

Un'immagine bella di misericordia, un *“mistero grande”* detto - come aggiunge l'apostolo - *“in riferimento a Cristo e alla Chiesa”*.



CHIESA SPOSA DI CRISTO

Ma dove si è consumato questo amore sponsale tra Cristo e la Chiesa; il dare tutto se stesso di lui a lei? Eccoci, subito, riportati con la mente e con il cuore ai piedi della Croce.

Ai Padri era tanto caro il tema della Chiesa che nasce come la nuova Eva dal petto squarciato del nuovo Adamo, Cristo, appeso sulla croce. È nel sangue e nell'acqua versate da Cristo sulla croce che si attua quel lavacro (simbolicamente ripresentato poi nell'acqua del battesimo e nel sangue dell'eucaristia) con il quale Cristo rende santa la sua Chiesa, la genera nella santità e la riconcilia con il Padre...





CHIESA SPOSA DI CRISTO



Molti amano vedere nella scena del vangelo di Giovanni, di Maria e del discepolo amato in piedi sotto la croce di Gesù, la nascita della Chiesa sulla quale il Cristo morente effonde il suo Spirito

... quello stesso Spirito che, di lì a poco, il Cristo Risorto effonderà sugli Apostoli, alitando su di loro e dicendo: *“ricevete lo Spirito santo”*,

... quello stesso Spirito che, nel giorno di Pentecoste, farà irruzione nel cenacolo ancora chiuso e farà venire definitivamente alla luce la Chiesa.

Basterebbe questo per considerare come davvero *la Chiesa nasce dalla Pasqua-Pentecoste* e non può prescindere da quell'evento.

CHIESA SPOSA DI CRISTO



Nel Mistero pasquale (croce e risurrezione), la Chiesa Sposa di Cristo, trova il suo fondamento e la sua origine e diviene segno della nuova umanità perché rivela l'immagine più certa e più vera dell'uomo ...

Ma questa è la Pasqua... Questa è l'opera salvifica che scaturisce dalla morte e dalla risurrezione ... La Chiesa nasce dalla Croce e dalla Risurrezione ... ma l'Eucaristia?

Dire che *la Chiesa nasce dalla Croce e dalla Risurrezione* e dire che *la Chiesa nasce dall'Eucaristia*, non è dire due cose diverse, né tanto meno una cosa contraddittoria, ma è come dire la stessa cosa con parole diverse.

EUCARISTIA E CHIESA UN LEGAME INSCINDIBILE



«Quale consapevolezza
abbiamo
della Chiesa?

Quale consapevolezza
abbiamo
dell'Eucaristia?



QUALE CONSAPEVOLEZZA ABBIAMO DELL'EUCARISTIA?



Scrivendo il papa San Giovanni Paolo II nell'ultima enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, al n. 5: *“Se con il dono dello Spirito Santo a Pentecoste la Chiesa viene alla luce e si incammina per le strade del mondo, un momento decisivo della sua formazione è certamente l'istituzione dell'Eucaristia nel Cenacolo”*.

E precisava: *“Il suo fondamento e la sua scaturigine è l'intero Triduum paschale, ma questo è come raccolto, anticipato, e «concentrato» per sempre nel dono eucaristico. In questo dono Gesù Cristo consegnava alla Chiesa l'attualizzazione perenne del mistero pasquale”*.

Ciò che c'è dietro l'Eucaristia... ciò che c'è dentro l'Eucaristia... è tutto il mistero pasquale e tutta l'efficacia salvifica di questo mistero per la Chiesa e per noi.

Cogliere la profondità di questa verità significa, inoltre, mettersi in guardia dal rischio di ridurre la ricchezza e la grandezza dell'Eucaristia, cogliendo soltanto alcuni aspetti particolari...

QUALE CONSAPEVOLEZZA ABBIAMO DELL'EUCARISTIA?



L'Eucaristia, da cui nasce la Chiesa, è quanto la Chiesa stessa afferma, nell'assemblea liturgica, acclamando alla monizione che segue la “consacrazione”, “*Mistero della fede!*”:

*« Annunciamo la tua morte, Signore;
proclamiamo la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta! »*

L'acclamazione posta sulle labbra dei fedeli è avvio, anticipazione, dell'“*anamnesi*” propriamente detta, che il celebrante presidente sta per pronunciare, esplicitando quanto sta compiendo a favore di tutti:

*«Celebrando il memoriale della passione redentrice del tuo Figlio,
della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo,
nell'attesa della sua venuta nella gloria,
ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie, questo sacrificio vivo e santo».*
(Pregh. euc. III)



QUALE CONSAPEVOLEZZA ABBIAMO DELL'EUCARISTIA?



Con le parole stesse della preghiera è detto il contenuto esatto del nostro credere (*“lex orandi lex credendi”*).

“Quando la Chiesa celebra l’Eucaristia, memoriale della morte e risurrezione del suo Signore, questo evento centrale di salvezza è reso realmente presente e «si effettua l’opera della nostra redenzione»”. Questo sacrificio è talmente decisivo per la salvezza del genere umano che Gesù Cristo l’ha compiuto ed è tornato al Padre soltanto dopo averci lasciato il mezzo per parteciparvi come se vi fossimo stati presenti” (EdE, 11).

Qual è il mezzo che il Signore ci ha lasciato per parteciparvi come se vi fossimo stati presenti?

È la celebrazione del sacramento dell’Eucaristia.

È la forza del *rito* che, potremmo dire,

“riproduce la Cena ma contiene la Croce”

QUALE CONSAPEVOLEZZA ABBIAMO DELL'EUCARISTIA?



Dicendo: “Questo è il mio corpo, che è per voi ... Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue versato in remissione dei peccati”, Gesù stabilisce un rapporto di *comunione* e di *reale partecipazione* tra il *segno* del pane e del calice e l’*evento* della sua morte e risurrezione.

Nella *mediazione del segno* del pane e del calice, dato la vigilia della sua passione, Gesù profeticamente annuncia e salvificamente compie il mistero della sua morte vicaria per la nostra redenzione. In altre parole Gesù *anticipa profeticamente* quanto si compirà di lì a poco sulla croce e al sepolcro all’alba del “*primo giorno dopo il sabato*”. Pronunciando le parole istituzionali sul pane e sul calice, anche se *fisicamente* è ancora nel Cenacolo, nell’efficacia del *segno profetico* egli già è sceso nelle acque della morte del Calvario e già è risalito dalle acque di vita della Tomba vuota (cfr. C. Giraud).

Ed è proprio quel *segno profetico* a svelarci totalmente il significato di quella morte e il senso autentico della risurrezione.

QUALE CONSAPEVOLEZZA ABBIAMO DELL'EUCARISTIA?



Fate questo segno del pane e del vino in memoria di me morto e risorto, è l'invito non semplicemente a ripetere quei gesti e quelle parole, ma a rivivere, ad essere presenti al significato e al valore salvifico/redentivo di quei gesti e di quelle parole: che è la morte e risurrezione di Cristo.



Per ciascuno di noi, celebrare l'Eucaristia, celebrare il memoriale della Pasqua, significa lasciarsi interpellare e coinvolgere in prima persona da Colui che è morto e risorto per me, per la mia vita, per rendermi creatura nuova, avvolta dalla misericordia di Dio, riconciliata con il Padre, Chiesa, nuova umanità, popolo santo. Riportati ad essere figli nel Figlio e quindi fratelli!

LA CHIESA VIVE DELL'EUCARISTIA



Se questa è la dimensione “sacrificale” dell’*Eucaristia-memoriale da cui nasce la Chiesa* e che non dobbiamo mai perdere di vista nelle nostre celebrazioni, c’è anche un’altra dimensione che è quella “comunione” dell’*Eucarestia-banchetto della quale la Chiesa si nutre e vive*. All’origine di questa affermazione c’è l’altra “immagine” di Chiesa come “*Corpo di Cristo*”.

Chiesa Corpo di Cristo

È l’apostolo Paolo a consegnarci questa immagine. Nella *1Cor 12, 12-13.27* scrive:

“Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo ... e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra”.

LA CHIESA VIVE DELL'EUCARISTIA



E con riferimento più esplicito all'Eucaristia nella *1Cor 10, 16-17* Paolo dice:

“il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane”.



LA CHIESA CORPO DI CRISTO



Emerge da questi testi e da questa immagine, in modo ancor più evidente, il legame indissolubile tra l'Eucaristia-Corpo sacramentale di Cristo, e la Chiesa-Corpo ecclesiale.

Non si potrebbero legare più strettamente le due realtà e questo proprio nel momento culminante della celebrazione: quello in cui partecipando al banchetto e comunicando così al suo Corpo e al suo Sangue, secondo le parole di s. Agostino (entrate nel Messale romano come orazione dopo la comunione della sua festa)

“inseriti come membra vive nel Cristo,
diventiamo quello che abbiamo ricevuto”

Lì, Eucaristia e Chiesa appaiono così strettamente congiunte da essere l'unico Corpo di Cristo.

LA CHIESA CORPO DI CRISTO



Questo passaggio, nell'antichità cristiana, veniva colto con una tale immediatezza tanto che il termine "Corpo di Cristo" designava spesso non l'Eucaristia ma la Chiesa. Anzi, era pensiero comune nelle prime comunità cristiane che il "Corpo di Cristo" fosse insieme e in totale osmosi:

- il corpo individuale del Signore,
- il corpo eucaristico,
- e il corpo comunionale della Chiesa.

Nell'antichità il corpo eucaristico era chiamato *corpo mistico*, perché mistica è la preghiera che lo rende presente e il banchetto che ce lo comunica; il corpo ecclesiale, invece, veniva chiamato *vero corpo*, era il corpo nella sua totalità: corpo personale del Cristo dilatato dal corpo di tutti i cristiani.

Col tempo è accaduto che le due formule sono state rovesciate: il corpo sacramentale è stato chiamato *verum corpus* (cfr. *Ave verum corpus natum de Maria virgine...*) e l'attenzione è tutta, ormai, sulla "presenza reale"; la Chiesa diventa, invece, *corpo mistico*, dove *mistico* però appare come un di meno di "reale" e "vero".

LA CHIESA CORPO DI CRISTO



Lungo i secoli si è sempre più accentuato il distacco tra il corpo *ecclesiale* e quello *eucaristico*. Per riflettere sulla natura della Chiesa non si partirà più dall'Eucaristia, ma dal “ministero”, dai “poteri della gerarchia” della Chiesa-istituzione, anziché della Chiesa-comunione.

La teologia ha influenzato la prassi ecclesiale e anche la nostra spiritualità; la Chiesa è stata identificata nei preti e tutto si è concentrato nelle loro mani e il prete arriverà a fare tutto anche nella liturgia, fino a dire solo lui pure l'*Amen* della comunione dei fedeli.

Di qui anche quell'impronta individualistica che ha preso il sopravvento nella pietà eucaristica e nella stessa celebrazione della Messa, che tante volte traspare anche dal nostro modo di stare nella celebrazione.

TRA EUCARISTIA E CHIESA UN LEGAME INSCINDIBILE, INDISSOLUBILE



MINISTRI DELLA
COMUNIONE
sacramentale

«Quale consapevolezza
abbiamo
della Chiesa?

MINISTRI PER LA
COMUNIONE
ecclesiale

Quale consapevolezza
abbiamo
dell'Eucaristia?



EUCARISTIA E CHIESA UN SOLO CORPO



Il Vaticano II ha accolto e stimolato il bisogno di una *ecclesiologia eucaristica*, in cui l'Eucaristia impedisca di vedere la Chiesa semplicemente come un “corpo morale”, una società che si regge sull'istituzione; essa deve apparire, invece, come il *Corpo di Cristo* vivificato e unificato dallo Spirito.

Alla luce del recupero di questa consapevolezza possiamo comprendere ancora di più e meglio la verità professata all'inizio: *l'Eucaristia fa la Chiesa*.

Ed è ancora la *lex orandi*, la preghiera della Chiesa (in particolare le preghiere eucaristiche), ad illuminare e stabilire la *lex credendi*, i contenuti della fede.



EUCARISTIA E CHIESA UN SOLO CORPO



Nel cuore della grande preghiera consacratoria, oltre al *racconto della cena* e alla prima *epiclesi* che chiede allo Spirito di trasformare il pane e il vino nel Corpo e Sangue del Signore, c'è una seconda *epiclesi* che chiede allo Spirito di produrre in noi i frutti di grazia della Comunione che riceviamo, trasformando noi in un solo corpo, perché la nostra vita sia offerta gradita a Dio.

*«Ti preghiamo umilmente:
per la comunione
al Corpo e al Sangue di Cristo,
lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo».*
(Pregh. euc. II)

*« ...e a noi, che ci nutriamo
del Corpo e del Sangue del tuo Figlio,
dona la pienezza dello Spirito Santo,
perché diventiamo in Cristo
un solo corpo e un solo spirito».*
(Pregh. euc. III)

EUCARISTIA E CHIESA UN SOLO CORPO



I Padri vedevano la presenza di Cristo nei doni “eucaristizzati” come essenzialmente orientata alla nostra santificazione.

Non c'è altro motivo per cui Cristo si renderebbe presente con il suo Corpo se non per rendere noi membra vive di quello stesso Corpo

Infatti

«la *res* del Sacramento eucaristico è l'unità dei fedeli nella comunione ecclesiale. L'Eucaristia si mostra così alla radice della Chiesa come mistero di comunione»
(Benedetto XVI, *Sacramentum caritatis*, 15).

EUCARISTIA E CHIESA UN SOLO CORPO



Le *intercessioni* che seguono l'*epiclesi sui comunicanti* sono come l'estensione a cerchi concentrici di questo Corpo che si dilata, abbracciando la comunità presente («*questa famiglia*»), la Chiesa Locale («*con il nostro Vescovo*»), la Chiesa universale («*con il Papa*»), il mondo («*i nostri fratelli ovunque dispersi*») e la Chiesa celeste («*Maria, gli Angeli, i Santi, i defunti*»). E per tutti la stessa invocazione: *la trasformazione escatologica in un solo corpo*.



EUCARISTIA E CHIESA UN SOLO CORPO



Quello che chiediamo nella preghiera è quanto avviene nella comunione sacramentale; è quanto compie l'intervento dello Spirito del Risorto nel cuore dei credenti. È il miracolo dell'Eucaristia: la trasformazione del pane e del vino nel Corpo di Cristo per la trasformazione nostra nell'unico Suo Corpo.

Il *sacramentum panis* conduce alla *unitas corporis*.

E s. Agostino esclamava: *O vinculum unitatis!*





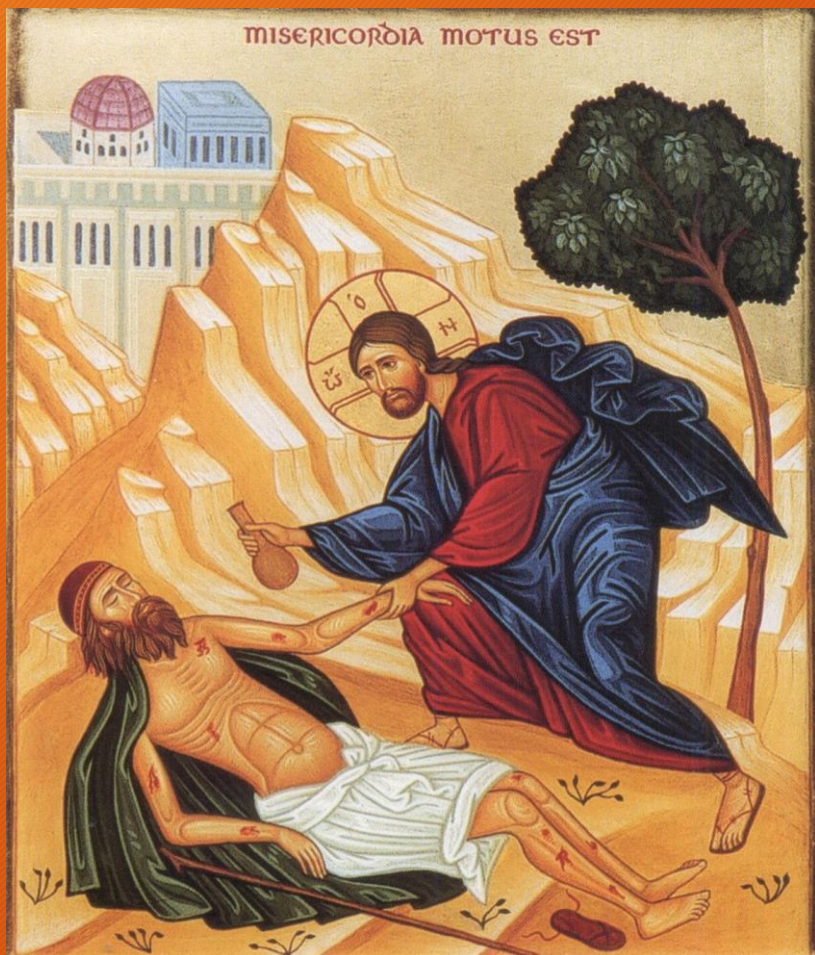
EUCARISTIA E CHIESA UN SOLO CORPO



Il memoriale della Pasqua, contenuto nell'Eucaristia, e la Comunione che si stabilisce con Cristo e tra i comunicanti, interpella profondamente tutti i partecipanti al rito... provocandoci sulle nostre relazioni... la nostra comunione... la nostra mentalità... il nostro stile di vita...

Fare *Comunione* non significa solo accogliere l'Amico Gesù, che con la sua presenza allieta la mia dimora interiore... Significa, piuttosto, entrare nella logica della Pasqua, che è amore fino alla fine (*l'eucaristia fonda un'etica di condivisione e di carità*); vita spezzata e donata (*etica di donazione e di gratuità*); partecipare dello stesso amore dello Sposo, unione senza riserve, (*etica di comunione*); testimonianza autentica e coraggiosa; e far diventare tutto ciò programma di vita per noi e per le nostre comunità.

EUCARISTIA E CHIESA UN SOLO CORPO



È la *forma eucaristica della vita cristiana* di cui ci ha parlato Benedetto XVI che ha affermato con forza la dimensione sociale dell'eucaristia.

Ed è questa la vera forza della “Chiesa in uscita” auspicata da Papa Francesco.

La nostra docilità, il nostro impegno, le nostre povere forze diventano la materia che l'azione efficace dello Spirito, attraverso il Memoriale del Signore crocifisso e risorto posto nelle nostre mani, plasma per realizzare in noi l’*“uomo nuovo”*, chiamato a vivere nel mondo e nelle relazioni la misericordia e la carità che ha sentito riversate su se stesso.

EUCARISTIA E CHIESA UN SOLO CORPO



In un testo preparatorio del Sinodo sulla nuova evangelizzazione si affermava: «Il problema dell'infertilità dell'evangelizzazione oggi, della catechesi nei tempi moderni, è un problema ecclesiologicalo, che riguarda la capacità o meno della Chiesa di configurarsi come reale comunità, come vera fraternità, come corpo e non come macchina o azienda». Dall'individualismo spirituale può venire al massimo un'organizzazione umana che propone una sorta di *marketing* religioso; una tale organizzazione può certamente offrire diversi tipi di servizi assistenziali, ma non testimonia la bellezza inconfondibile della grazia che ci salva.

Scriveva Benedetto XVI: *“Cerchiamo di celebrare l'eucaristia con una dedizione, un fervore sempre più profondo, cerchiamo di impostare i nostri giorni secondo la sua misura, cerchiamo di lasciarci plasmare da essa. Spezzare il pane esprime anche il condividere, il trasmettere il nostro amore agli altri. La dimensione sociale, il condividere non è un'appendice morale che s'aggiunge all'Eucaristia, ma è parte di essa”*.

un augurio ...

Il Tempo quaresimale nel quale siamo immersi, e quello pasquale a cui la Quaresima conduce continui a metterci sotto gli occhi le supreme esigenze che sgorgano - spontaneamente - dalla partecipazione al Mistero consegnato alle nostre povere mani, e ci aiuti sempre più, a esprimere nella nostra vita il sacramento che riceviamo nella fede.



... grazie